



Gentes

di ALFONSINE

Supplemento mensile al numero 43 del 4 novembre 2006 di "sabato sera" edizione Bassa Romagna N. 1 - Novembre 2006

Alfonsine

più vicina alla Luna che alla Romagna

Questo è un nuovo mensile,
interamente dedicato ad Alfonsine:
sarà una sorta di percorso
tra passato, presente e futuro
per offrire ai lettori
uno spaccato quanto più veritiero
di questo paese

IN QUESTO NUMERO

Un nuovo giornale, tutto dedicato ad Alfonsine	3
I problemi della scuola	4
La via Reale sull'orlo di una crisi di nervi	6
Il tempo delle uve	7
Il cineclub "kamikazen" lascia il Gulliver	9
Come ridurre la bolletta Telecom	10
Scoperta in via Mazzini una scritta del 1882	11
In ricordo di Ottorino Gessi	12
Il libro di Guido Pasi: un giallo politico-psicologico	14
Arrivano i Neaskenè con Sara Cicognani	16
Di chi è la "colpa" di Halloween ad Alfonsine?	18

Un nuovo giornale, per ora mensile, tutto dedicato ad Alfonsine

"Gentes di Alfonsine"

Arriverà a casa e in edicola assieme a "sabato sera bassa romagna"

Inizia da Alfonsine una nuova avventura editoriale voluta dalla Cooperativa Corso Bacchilega (già editore del settimanale *sabato sera bassa romagna*) e da un gruppo di alfonsinesi, alcuni ex collaboratori de *La Voce del Senio* e altri con il desiderio di impegnarsi nel

campo dell'informazione. *Gentes di Alfonsine*, così si chiamerà il giornale, sarà quindi confezionato da un folto gruppo di personaggi conosciuti della vita locale, di giovani desiderosi di provare questa esperienza, supportati dall'esperienza della Coop. Bacchilega, una tra le principali realtà giornalistiche della regione.

Gentes di Alfonsine vuole essere un periodico locale d'informazione, specializzato nell'approfondimento politico - culturale e capace di dare voce alla storia locale, all'identità collettiva di un territorio, alla vita della comu-



nità, nonché agli attori locali della politica, dell'economia, della cultura e delle attività ricreative e sportive. In una sorta di percorso tra passato, presente e futuro cercheremo di offrire ai lettori uno spaccato quanto più veritiero del nostro Comune.

Per il momento la nostra scelta è di uscire una volta al mese, questo per evitare di correre dietro al prodotto da confezionare

con poca possibilità di lavorare sulla qualità, cosa sulla quale, invece, vogliamo puntare. Inoltre il giornale arriverà a casa e in edicola assieme a "sabato sera bassa romagna", il che significa offrire ai lettori un prodotto completo che guarda alla comunità nella quale viviamo, ma anche attento a ciò che si muove attorno a noi. Questo grazie a *sabato sera bassa romagna* che ogni settimana cerca di raccontare ciò che succede nella Bassa Romagna in generale.

Ci auguriamo che questa nuova avventura trovi il consenso di vecchi e nuovi lettori, da parte nostra l'impegno non mancherà per garantire un prodotto all'altezza.

La Redazione

"Gentes di Alfonsine" mensile

Supplemento al n° 43 del 4 novembre 2006 di "sabato sera bassa romagna"

Direttore responsabile: Fulvio Andalò - **Responsabile edizione Bassa Romagna:** Manuel Poletti

Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Alex Carioli, Massimiliano Costa, Rino Gennari, Riccardo Graziani, Rosanna Guerrini, Luciano Lucci, Massimo Padua, Fabio Pagani, Ilario Rasini, Marco Saiani, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli, Onelio Visani

Foto di copertina: Alfonsine dal satellite.

Foto varie di Pietro Bertini, Bruno Pagani, Davide Guerrini, Luciano Lucci, Geri Bacchilega.

Grafica e impaginazione: Luciano Lucci

Collaboratori: Loris Pattuelli e Natalina Menghetti

Pubblicità: Immedia srl

Stampa: Galeati Industrie Grafiche

Redazione: presso Associazione Primola, Casa InComune, piazza Monti n°1 48011 Alfonsine

E-mail: info@primola.it

Chiuso in tipografia martedì 24 ottobre 2006

La tiratura è di 2.500 copie

**VOGLIA DI
A-BIT**



uomo e donna sportswear
Viale Orsini, 15 Alfonsine (Ra) - Tel.0544.864288

Apriamo un confronto

I problemi della scuola

"Occorre riconoscere che qualcosa non va"

di Natalina Menghetti

(docente della scuola elementare di Alfonsine)



In questi giorni si avverte forte il bisogno che si apra un grande confronto sui temi della scuola, anche ad Alfonsine. Ridarle centralità significa cominciare a parlarne,

dicendoci quali sono i problemi che vediamo e le aspettative che nutriamo. Può essere "Gentes di Alfonsine" uno strumento di questo confronto aperto? Io me lo auguro. Per quanto mi riguarda io penso che siamo di fronte alla necessità che questo confronto coinvolga tutti e non soltanto gli operatori della scuola, le famiglie dei ragazzi e i ragazzi stessi. L'andamento della scuola, la sua adeguatezza, la sua produttività sociale è tema che riguarda l'intera società, non solo i soggetti che ne

sono coinvolti personalmente, perché non solo il presente ma il futuro di ogni paese è legato alla qualità della formazione delle sue giovani generazioni. Si sta preparando in questi giorni, la legge finanziaria dello Stato. Al momento non ci sono certezze sulla manovra del 2007 perché questa non è stata ancora presentata dal governo al Parlamento; ci sono soltanto i "si dice" della stampa. Si parla di tagli; sembra si sia ipotizzato un taglio di 50.000 docenti, una riduzione di insegnanti di sostegno... Non sono segnali positivi. Anche se lo stato della finanza pubblica è pessimo e sollecita scelte drastiche, la scuola deve essere protetta, deve poter funzionare bene, deve migliorare le sue prestazioni se si ha interesse a costruire un futuro migliore per il paese. Sembra essere di fronte a segnali contraddittori da parte del governo di centro-sinistra. In campagna elettorale su questi temi ci si era spesi molto e i primi segnali concreti venuti dal Ministro sono stati positivi: abolizione dell'insegnante tutor e riaffermazione della pari dignità dei docenti, portfolio e anticipo scolastico non vincolanti, obbligo a sedici anni, rinvio della "riforma Moratti"

per quanto riguarda la scuola secondaria di 2° grado, prove INVALSI non più obbligatorie, revisione degli esami di stato. Il dibattito di questi giorni sulle risorse finanziarie da destinare alla scuola sembrano essere in controtendenza con quanto già fatto nei primi mesi di governo. L'avversione al ventilato taglio delle risorse però non ci può esimere dall'affrontare i problemi che comunque si pongono in riferimento al nostro sistema scolastico che così com'è non offre i risultati positivi di cui ci sarebbe bisogno. Sono usciti sulla stampa, le settimane scorse, i dati OCSE dai quali risulta che la nostra scuola è piuttosto costosa, ma dà pochi risultati. I nostri ragazzi diplomati e laureati (pochi rispetto agli altri paesi e pochissimi nelle facoltà scientifiche) non riescono a reggere il confronto con i loro coetanei degli altri paesi. Le performance dei nostri quindicenni in matematica e lettura (comprensione dei testi) sono pessime. Eppure il Italia le classi non sono più affollate rispetto agli altri 30 paesi dell'OCSE, il numero medio delle ore di lezione è fra i più alti. Allora non possiamo non riconoscere che qualcosa non va.

CZ Ristorante Pizzeria

dal 1970

Via Basilica 38
CONVENTELLO - RA
Tel. 0544.532862

PIZZA
ANCHE A MEZZOGIORNO
Chiuso il mercoledì

Ma cos'è che non va?

Io personalmente penso alcune cose e le voglio dire in termini abbastanza provocatori.

A) Non può andare bene il fatto che i nostri ragazzi non investano con più impegno nella loro formazione. Ma, mi chiedo anche, fino a quando si vede che oggi un ragazzo di 30 anni, laureato, è ancora in cerca di una occupazione adeguata e si deve accontentare di lavori mal pagati, mentre, un suo coetaneo, che ha incominciato a lavorare prima e magari fa l'artigiano, ha possibilità economiche per lui inimmaginabili... chi può convincere i ragazzi ad investire nello studio? Chi ha più reddito? Un laureato o un artigiano, un commerciante, un rappresentante di commercio, una "velina"?

B) Non può andare bene il fatto che molte famiglie non diano il giusto peso alla scuola e nei fatti, con i loro comportamenti, nella loro scala di valori, prima dell'impegno nella scuola, mettano lo sport, il tempo libero... Non ci si può poi meravigliare per le scarse prestazioni dei ragazzi.

C) Non può andare bene il fatto che non sia previsto, per gli insegnanti in servizio, un sistema costante di aggiornamento che consenta loro anche la possibilità di continuare a formarsi-aggiornarsi con periodi di distacco dall'insegnamento.

D) Non può andare bene il fatto che non ci sia una seria valutazione dei risultati dell'insegnamento. Le prove INVALSI, per come sono state pensate, proposte, somministrate, non potevano andare bene e di certo hanno dato risultati falsi, ma il problema di capire se il proprio lavoro è efficace oppure no, comunque, per noi insegnanti si pone.

Su questi temi e su altri io penso debba aprirsi un confronto serio, pacato, franco, che deve avere come obiettivo non una riduzione delle risorse da assegnare alla scuola, ma una loro qualificazione e valorizzazione. Lo Stato deve investire più soldi, ma deve pretendere anche più qualità. Ridare centralità alla scuola - in tutti i sensi - deve essere il compito di questi anni. In questo c'è una parte per tutti.



Natalina Menghetti è docente da molti anni presso la scuola elementare di Alfonsine. Dal 1989 al 1992 è stata sindaco di Alfonsine e dal 1997 al 2006 è stata presidente del Consiglio Provinciale di Ravenna. E' impegnata sui temi della scuola e sulle problematiche femminili.

Riprese le attività dell'Università per Adulti di Alfonsine



Per l'anno 2006-2007 i corsi sono i seguenti:

Letteratura Classica, Filosofia, Cinema, Storia dell'arte, Lingue straniere: inglese, francese, spagnolo, russo, Dialetto in Romagna, Informatica, Psicologia, Ambiente, Gastronomia, Medicina naturale, Astronomia, Meteorologia, Fotografia, Egitto antico, Educazione alla visione, Acquerello.

A Longastrino: Lingua inglese, Storia del Cinema.

Sede e Segreteria:

Museo del Senio, piazza della Resistenza 2, Alfonsine (RA), tel 0544 84983



A scatto libero

Scatti fotografici di segnalazioni, curiosità, ricordi

Scrivete a Redazione c/o "Primola" Casa InComune piazza Monti, n°1 48011 Alfonsine (RA) oppure info@primola.it



La via Reale sull'orlo di una crisi di nervi

Alfonsine, via Reale (S.S. 16), rampa del fiume Senio in direzione Ravenna.
La foto è stata scattata in un giorno dell' agosto 2006.

(foto di Geri Bacchilega)

Variante s.s.16: al ministro Di Pietro una semplice domanda

Quando apre il cantiere?

di Ilario Rasini

Negli ultimi vent'anni, ben quattro Sindaci di Alfonsine (e relative Giunte Comunali) si sono occupati di variante alla s.s. 16, meglio conosciuta come "via Reale"; ma il traguardo non è ancora in vista! Nel frattempo il traffico è aumentato tantissimo e con esso l'inquinamento atmosferico ed acustico, l'insicurezza, gli incidenti spesso mortali. Il tutto aggravato, come ha giustamente segnalato con lettera all'ANAS il Sindaco Angelo Antonellini, dall'assenza di una adeguata manutenzione, in particolare nel tratto rurale, da Alfonsine fino ad Argenta. Come testimonia la foto, il serpentone di auto e tir spacca in due l'abitato di Alfonsine e rende disagiata la fruizione di molti servizi (si pensi al polo dei servizi sanitari ubicato nell'ex-ospedale affacciato sulla "Reale" ed in prossimità di un incrocio trafficato a tutte le ore); in buona sostanza

compromette la qualità della vita di una comunità a cui viene negata una semplice tangenziale lunga sette chilometri, dall'incrocio con la Naviglio a Taglio Corelli, come esiste per tanti altri centri abitati del nostro Paese. Quest'investimento, infine, per quanto modesto, è coerente con la scelta strategica del "corridoio adriatico" di cui tanto si parla.

Dunque, a che punto siamo?

Il 10 maggio scorso l'ANAS ed il consorzio di imprese, formato da Iter, Acmar e Ged, che ha vinto la gara d'appalto, hanno firmato a Bologna il contratto; poi il progetto esecutivo è stato consegnato al vertice romano dell'ANAS (costo 33 milioni di euro), che entro agosto avrebbe dovuto approvarlo. L'Amministrazione Comunale ci informa, però, che mancano i soldi per assegnare i lavori ed aprire il cantiere! Con la manovra economica di

metà estate il Governo Prodi ha assegnato un finanziamento urgente all'ANAS per far fronte ad una situazione di totale paralisi, causata dagli sciagurati tagli finanziari operati dal precedente governo. Come saranno impiegate allora queste risorse? Sembra di capire che la priorità venga data ai cantieri già aperti che sono a rischio di chiusura, poi ai contratti già firmati, poi infine agli altri progetti ancora in discussione. Inoltre è prevedibile che la "finanziaria 2007" adegui la dotazione finanziaria a favore dell'ANAS.

Ebbene, al nuovo Ministro per le infrastrutture Antonio Di Pietro, che lo scorso 3 ottobre a Bologna ha incontrato il presidente della nostra Regione Vasco Errani ed ha ricevuto un invito del sindaco Antonellini a venire in visita ad Alfonsine per rendersi conto di persona della situazione, chiediamo: dopo vent'anni di promesse mancate e di aspettative deluse, quanto dobbiamo ancora attendere?

Vendemmia 2006

Il tempo delle uve

Prezzi di mercato più 8 per cento, ma con la Spagna prospettive incerte



di Rosanna Guerrini

La vendemmia 2006 sarà dunque una vendemmia dorata in tutti i sensi? In piccole porzioni di territorio delle nostre colline la vite quest'anno non ha dovuto difendersi soltanto dagli storni, ma da un insetto che trasmette una malattia, la "Flavescenza dorata" che procura un accartocciamento della lamina fogliare con una sua colorazione in giallodorato nelle varietà a uva bianca e in rosso vivo in quelle a uva nera. Tali sintomi hanno iniziato a manifestarsi nell'estate e si sono accentuati nell'autunno; si è osservata una progressiva disidratazione degli acini fino al completo disseccamento del grappolo. Per fortuna la diffusione di tale malattia non ha avuto effetto epidemico ed è rimasta circoscritta senza causare grandi danni. Ma i problemi veri dei viticoltori non sono finiti qua; dopo aver superato i rischi sempre presenti sul terreno, ora dovranno scontrarsi anche con i prezzi dell'uva.

Sebbene la vendemmia 2006 sia iniziata sotto i buoni auspici rappresentati da un buon prodotto e buone gradazioni, i prezzi dell'uva non sembrano destinati a decollare. La sensazione che si respira nell'aria è che il mondo agricolo dovrebbe serrare i ranghi per non svendere un prodotto di qualità.

Ma nelle zone collinari del faentino, dove una parte dei produttori non conferiscono alle cantine sociali e la vendita delle uve si fa "in campo", la mancanza di etica professionale di alcuni imprenditori privati del settore vinicolo ha innescato un gioco al ribasso dei prezzi sulla pelle dei viticoltori. Certamente ciò non avviene nella nostra zona dove le cantine sociali impediscono l'attuarsi di questa speculazione.

Eppure qualche problema esiste anche nella pianura della bassa Romagna. Attualmente i prezzi di mercato dei vini di Romagna all'esportazione sono superiori a quelli dello scorso anno mediamente dell'8-10 per cento, ma le prospettive

sono più incerte del 2005, per la maggiore quantità di produzione vinicola stimata in Spagna, diretta concorrente dell'Italia e della Romagna in particolare. Comunque si è trattato di una vendemmia positiva, anche se le piogge di agosto avrebbero potuto danneggiare i vigneti; il periodo di belle giornate di sole degli ultimi venti giorni utili hanno portato ad offrire uve di qualità, principale materia per ottenere un buon vino. C'è da dire che per il Trebbiano, e in generale per le uve bianche, le previsioni sembrano essere rassicuranti, mentre i vini rossi destano qualche preoccupazione, in quanto negli ultimi anni si è verificato un sensibile aumento di queste produzioni, mentre i consumi si sono mantenuti stazionari. Comunque sia, scaduta la data del 6 di novembre, finalmente si possono degustare i *novelli*. Infatti, in base alla regolamentazione vitivinicola, questo è il primo giorno di commercializzazione del vino novello: prima si tratta solo di mosto atto a diventare vino.

La Festa dell'Uva di Alfonsine

Anche quest'anno si è svolta ad Alfonsine la festa dell'uva grazie all'impegno del Comitato per le Festività, del Comune e della Consulta Destra Senio.

Il numero pubblico presente a tutte le iniziative ha decretato il successo di questa iniziativa, che entra ormai a pieno titolo nell'ambito delle feste tradizionali alfonsinesi





"Carta e penna"

Lettere dalla città



Scrivete a Redazione c/o "Primola" Casa InComune piazza Monti 48011 Alfonsine oppure info@primola.it

Una lettera dal Circolo "Alfonsine mon amour"

Il Cineclub "Kamikazen" ha lasciato il Gulliver

Sconcerto tra i cinefili di tutta la provincia



Grazie Daffi!

foto inviata da "Alfonsine mon amour"

Tramite il proprio presidente Davide Guerrini l'associazione culturale 'Kamikazen' ha formalmente rinunciato alla gestione della sala cinematografica 'Gulliver' di Alfonsine. Le cause che hanno determinato la sofferta decisione riguardano la difficoltà di gestione che permanevano anche dopo i vari tentativi di miglioramento della struttura, come l'installazione del sistema "dolby", dell'aria condizionata e di un ricambio degli obiettivi nella macchina di proiezione. Le difficoltà sono nate innanzitutto dalla notevole mole di lavoro legata alla gestione del Cinema. Il bilancio economico, seppure non presentando disavanzi, non ha concesso quei margini di manovra indispensabili per alleggerire (e retribuire in modo adeguato) il lavoro delle persone da anni impegnate nell'organizzazione e per fare investimenti in attrezzature e marketing.

Nonostante le difficoltà di gestione, sempre presenti in tutti questi anni, il Cineclub Kamikazen, per merito soprattutto del suo principale animatore Davide Guerrini ha ottenuto ottimi risultati sul terreno della proposta culturale. Sono numerosi gli attestati di stima che si sentono in questi giorni ad Alfonsine per il cineclub Kamikazen, oltre ad una certa preoccupazione per come evolverà la situazione fin dalla prossima stagione cinematografica. Il modo con cui è stato gestita la fine del rapporto col "Kamikazen" indica forse una certa imprevidenza da parte dell'amministrazione comunale.

Il Gulliver non morirà, ma...

Il bar del Gulliver è gestito, e continuerà ad esserlo, da Monica e Laura, sempre più dinamiche e attive, mentre il cinema ha già trovato un

nuovo gestore, la società St/Art di Ravenna, a cui è stata assegnata dal comune la concessione per i prossimi quattro anni.

Il Cineclub Kamikazen probabilmente continuerà a proporsi come soggetto organizzatore di eventi cinematografici (o altro), sia ad Alfonsine che in ambito provinciale. Eppure rimane il rammarico di vedere quei

pochi ragazzi e ragazze alfonsinesini, che spendono le loro energie e talenti nel loro paese, dover emigrare verso altri lidi. Non è un bel segnale. Si poteva fare qualcosa di più?

Sì, secondo noi si poteva...

Facendo sentire al cineclub "Kamikazen", durante tutte le varie e importanti manifestazioni periodiche tenute al "Gulliver", che non era solo, e che l'Amministrazione Comunale ne apprezzava l'opera, valorizzandone le professionalità acquisite sul campo e favorendone la stabilità (legale ed economica) con garanzie chiare e definitive. E forse con qualche migliaio di euro in più... Vedremo nel prossimo futuro se questa spesa non valeva la candela.

Al Presidente del cineclub Davide Guerrini un saluto da parte del circolo "Alfonsine mon amour".

GRAZIE DAFFI!



In bocca al lupo alla St/art

Si è conclusa la procedura indetta dal Comune di Alfonsine per la concessione del servizio di programmazione cinematografica nella "Sala Gulliver". Hanno partecipato due concorrenti.

E' risultata vincitrice la società ST/ART di Ravenna che gestirà il cinema Gulliver per quattro anni. Da sabato 28 Ottobre è iniziata la programmazione normale. Tanti auguri e buon lavoro ai nuovi arrivati.



Economia domestica



Come ridurre la spesa della bolletta Telecom

Si possono risparmiare da 25 a 100 euro all'anno

Non tutti sanno che tra le varie voci del canone Telecom vi sono spesso delle spese che si possono facilmente eliminare. Occorre fare una telefonata al 187 e disdire i vari accessori, se sono stati presi in affitto da almeno tre anni, come le prese, le suonerie, i contattori, il modem e lo stesso apparecchio telefonico, che appaiono alla voce "costo per noleggi e manutenzione".

Ad esempio un telefono non acquistato da voi, ma su cui pagate l'affitto a Telecom, vi costa dai 2 ai 4 euro al mese. Avendolo tenuto per un minimo di tre anni significa che l'avete pagato 70-120 euro. Se voi disdicate quell'affitto, la Telecom, ben consapevole del guadagno già realizzato, non chiede la restituzione dell'apparecchio e voi potete continuare ad usarlo come prima, senza più pagare.

Come procedere

Chiamate il 187 e alle varie opzioni premete il tasto "zero" per poter parlare con un addetto. Quindi gli dite che volete disdire tutte le voci riguardanti gli accessori. Se non lo comunicate voi, la Telecom non lo farà, anzi vi dirà che voi avete sempre l'opportunità di cambiare telefono se quello che avete è vecchio o non vi piace

più, magari ve ne offrono uno col video o altre amenità varie. Il tutto per tenervi agganciati a loro per altri tre anni di pagamento affitto.

In questo modo per il cliente ci sarebbe un vantaggio: se gli si rompe l'apparecchio loro lo riparano o lo sostituiscono *gratuitamente*. Ma non dicono che da quel momento in poi sarete obbligati a tenerlo in affitto per altri tre anni, e quindi lo ripagherete almeno 4 volte più del suo valore.

Evitate di accettare anche eventuali offerte di acquisto all'istante di apparecchi telefonici o cordless: non potete sapere se i prezzi che vi vengono proposti siano o no convenienti senza fare confronti con altri prodotti analoghi, di altri negozi.

Quindi non prendete decisioni all'istante e salutate gentilmente l'addetto del "call center": è uno dei tanti lavoratori precari.

Conto Telecom Italia n. 4/06		Dettaglio dei costi			
Costo per consumi: telefonate, servizi					
Telefonate dal 01/05/2006 al 30/06/2006 <i>Offerta</i>					
Locali	Quantità	Durata	Costo	Rif. IVA	
	28	00:41:42	2,25	20%	
Interurbane	6	00:27:27	1,45	20%	
A cellulari	26	00:56:18	9,11	20%	
Internazionali	3	00:05:09	1,55	20%	
A cellulari internazionali	5	00:46:58	17,07	20%	
A numeri speciali di Telecom Italia*	2	00:00:25	0,17	20%	
Totale			31,60		
Totale costo per consumi: telefonate, servizi					
Costo per abbonamenti: linea, servizi, offerte					
Linea telefonica abilitazione	Periodo		Costo	Rif. IVA	
	agosto - settembre		24,28	20%	
Totale costo per abbonamenti: linea, servizi, offerte			24,28		
Costo per noleggi, manutenzione					
NoIaccessori (prese, suonerie, altro)*	Periodo		Costo	Rif. IVA	
	agosto - settembre		1,24	20%	
Totale costo per noleggi, manutenzione			1,24		
Altri addebiti/accrediti					
Indennità* ritardato pagamento 2% Conto 2/06			1,77	F.C.I.	
Telefonate gratis interurbane (fino a mezz'ora)	maggio - giugno		-1,45	20%	
			-0,95	20%	



PRESTISERVICE

SERVIZI FINANZIARI

SRL
Iscrizione Elenco UIC n°57607

ARGENTA
Via Gramsci 24/G
tel. 0532.852800
cell. 328.3310619

RAVENNA
Via Maggiore 85
tel 0544.34278
fax 05441880080

ALFONSINE
Via Mazzini 17
tel 347.5192157

Prestiti personali a tutte le categorie

MUTUI

al 100%

fino a 40 anni

Prestiti personali con trattenuta sullo stipendio.
Prestiti personali ad autonomi e pensionati (anche INPS)

La tua pensione non basta?
Ecco la Soluzione:

PRESTITO VITALIZIO IPOTECARIO



Una sbiadita scritta di vernice su un vecchio muro di Alfonsine

"Gloria al martire Guglielmo Oberdan"

di P. Bertini e L. Lucci

Anche ad Alfonsine è possibile fare scoperte insolite e curiose. Lungo via Mazzini, detta *il Borghetto*, sotto l'intonaco rovinato e ammuffito di un vecchio muro, si nota una labile scritta color rosso-ocra. Con un po' di impegno e di attenzione si può riuscire a decifrare quella lieve macchia sbiadita.

La sorpresa è garantita:

**GLORIA
AL MARTIRE
G. OBERDAN**

Chi era Guglielmo Oberdan?

Il 20 dicembre del 1882 un giovane studente triestino, irredentista e repubblicano, fu condannato a morte e impiccato dagli austriaci, con l'accusa di aver ordito un attentato a Francesco Giuseppe 1°, imperatore d'Austria e Re d'Ungheria. Forte fu la mobilitazione degli italiani contro quella condanna a morte, e Guglielmo Oberdan fu ritenuto un martire.



Chi scrisse su quel muro?

Il movimento irredentista italiano era sostenuto dai repubblicani, dai socialisti e dagli anarchici. L'obiettivo era l'annessione all'Italia del Trentino e della Venezia Giulia, incluso Trieste. Alla notizia dell'impiccagione di Guglielmo Oberdan si ebbero ovunque manifestazioni e scontri con la polizia. Ad Alfonsine erano presenti molti anarchici, repubblicani e socialisti: qualcuno "raccolse la bandiera" di Guglielmo Oberdan e scrisse sul muro quella frase a lui inneggiante.

Dove cercare

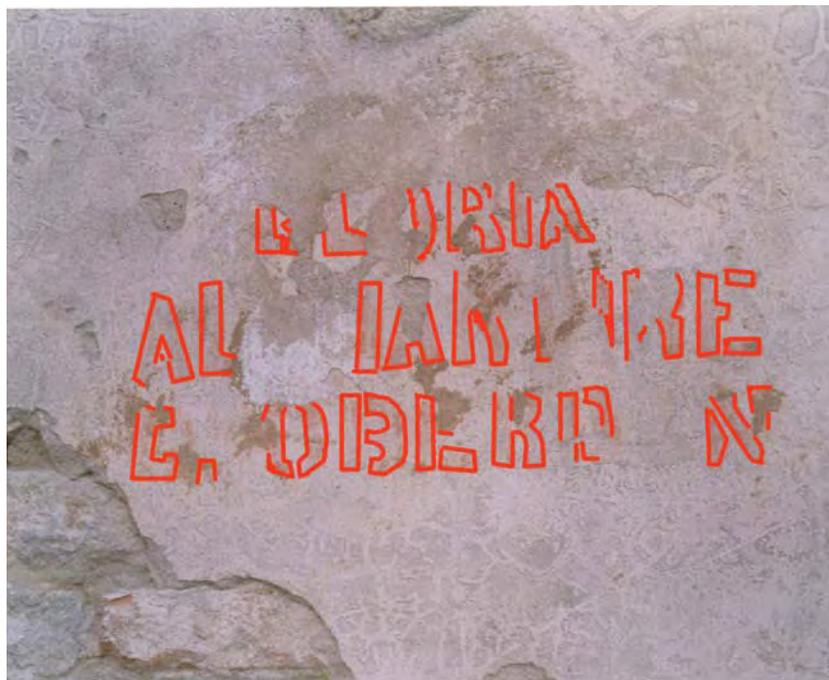
Ci si rechi in via Mazzini presso l'edificio numero 35: la freccia, nelle foto, indica dove guardare.

Nell'800 era di proprietà dei Lanconelli e fu sede di municipio, magistratura, scuole e carceri, fino al 1874.

Per tutto il '900 fu della famiglia Martini (Pliché), che ne è tuttora proprietaria.

Buone vibrazioni.

Le foto a colori sono di Pietro Bertini



Un vecchio caro amico alfonsinese

In ricordo di Ottorino Gessi

Era il fratello del famoso Mino Gessi.



di Luciano Lucci

Il 2 agosto scorso è deceduto, Ottorino Gessi, all'età di 86. Abitò in Alfonsine fino a metà del secolo scorso, quando si trasferì a Bologna. Poi, una decina di anni fa, si era ritirato in una splendida casa sulle colline dell'appennino bolognese. Ora riposa nella tomba di famiglia, ad Alfonsine.

Chi era Ottorino Gessi

Ottorino Gessi, fratello del famoso Mino Gessi, era nato dal secondo matrimonio di Eugenio Gessi, il capostipite di una storica nota e ricca famiglia alfonsinese. Il vecchio Eugenio Gessi ebbe due mogli: dalla prima, Seconda Baroni, ebbe molti figli dei quali sopravvissero solo: Mino, Benedetto, Michelina (sposata a Ferruccio Mossotti), Maria che sposò il prof. Pasini. Dopo la morte della prima moglie Eugenio Gessi si sposò con Domenica Pagani (la "Minghina") da cui nacquero Ottorino, Fulvia e Liliana. Ottorino, nato ad Alfonsine nel 1920, aveva appena 4 anni quando avvenne uno scontro a fuoco tra i

fratelli Faccani e suo fratello Mino Gessi: era il 2 marzo 1924. Il segretario del partito fascista di Alfonsine, Abele Faccani fu colpito con una revolverata da Mino Gessi, durante una feroce e violenta aggressione al Gessi stesso, in cui questi stava per soccombere alle bastonate dei due fratelli. Abele morì dopo due settimane in ospedale a Bologna, per un'infezione alla ferita. Mino Gessi si rese irreperibile aiutato da contadini amici e antifascisti. Rimessosi dalle ferite, riuscì a fuggire in Francia, dove operò con gli antifascisti espatriati. Le squadre dei fascisti locali alfonsinesi non riuscendo a trovare Mino si accanirono contro i suoi familiari. Incendiarono il cinema-teatro di proprietà del padre Eugenio e tre giorni dopo anche la boaria di Taglio Corelli, dove si era rifugiata la famiglia Gessi. Furono incendiati una ventina di bovini, preventivamente cosparsi di benzina, gli attrezzi, le cantine, i fienili, le abitazioni dei terziari e del boaro, i magazzini. I fascisti non risparmiarono l'appartamento padronale, dopo averne sbarrato le porte per impedire alla famiglia di mettersi in salvo. Ma i Gessi erano appena usciti grazie ad una generosa

soffiata arrivata all'ultimo minuto. Nel fuggi-fuggi generale Ottorino riportò un forte trauma alla fronte per essere sbalzato dal calesse in seguito all'improvviso impennarsi del cavallo, alla vista dei bagliori delle fiamme. Gli rimasero chiari segni postumi. Intanto in Francia Mino fu incarcerato dai fascisti francesi del governo di Vichy, e consegnato poi ai tedeschi come prigioniero politicamente pericoloso. Internato a Dachau vi morì nel febbraio del 1945. Il suo corpo finì in un forno crematorio. Ottorino frequentò le scuole elementari e medie ad Alfonsine fino al 1932, anno in cui continuò gli studi a Bologna, nel collegio Malavasi. Tornava ogni anno solo per le vacanze ad Alfonsine. Rimase nel collegio fino alla chiamata alle armi. Appartenendo alla famiglia Gessi, con un fratello che era stato condannato dalla magistratura italiana a 24 anni di galera in contumacia, non fu mai iscritto al partito fascista e non gli fu concesso quindi di indossare la divisa da piccolo balilla.

*Anno 1924 Alfonsine, zona "Lazzaretto" - I resti del teatro dei Gessi incendiato dai fascisti
La foto fu scattata da Bruno Pagani.*



"Io ricordo che ho vissuto un forte disagio, fino all'età di 11/13 anni (quando cominciai a comprenderne le ragioni), perché senza la divisa mi sentivo un emarginato e nutrivamo un forte senso d'invidia per chi poteva sentirsi 'qualcuno' (uno che conta) indossando la divisa soprattutto se fregiata da un qualche gallone..." così ci raccontò tempo fa in alcune conversazioni. Gli amici con cui Ottorino Gessi è cresciuto furono così i ragazzini di via Borse di Alfonsine, figli di contadini e di braccianti. Ecco come Ottorino ha raccontato un episodio di quegli anni adolescenziali.

Io ero il figlio del padrone

"Lungo il viottolo che dalla strada comunale, sull'argine della Canalina, porta alla Boaria della mia famiglia c'era, alla destra, prima di accedere all'aia, un capannone per gli attrezzi agricoli. Tra il capannone ed i campi un piccolo scolo con erbacce.

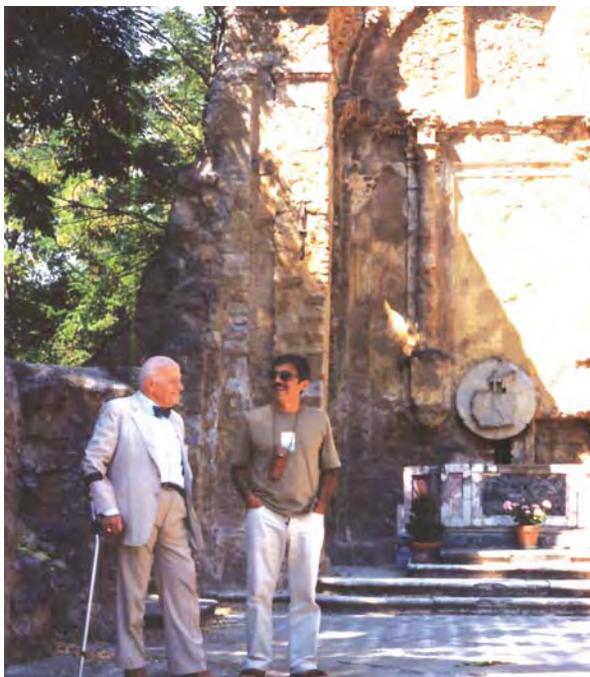
Noi ragazzini, io ed altri due o tre, aspettavamo, ogni anno, la maturazione dei cocomeri per farne una clandestina scorpacciata anche se il raccolto era concesso solo agli adulti; normalmente gli acquirenti della "partita". Uno restava lì, intorno al capannone a fare da palo e gli altri alla caccia di uno o due cocomeri già maturi. Se tutto era andato liscio, iniziava l'allegria abbuffata al termine della quale si prendevano le bucce per seppellirle accuratamente nello scolo per non lasciare traccia del misfatto e ciò per evitare una... repressione, più o meno esemplare, da parte delle rispettive famiglie. Io me ne guardavo bene dal parlarne in casa e così gli altri. Si tenga presente che non si trattava di ladruncoli arrivati da

chissà dove: io ero il figlio del padrone e gli altri amici erano i figli di chi aveva lavorato la terra. C'era, però, a monte, ecco il segno dei tempi, un'educazione che ci proibiva di mangiare quei cocomeri (anche se prodotti dalle nostre famiglie che li avevano... seminati) alla luce del sole, pubblicamente, perché si trattava, se raccolti senza un regolare permesso, di un'azione disonesta, proibita.

Però io, certamente, dei cocomeri così buoni, così gustosi non li ho mai più mangiati in vita mia...

La guerra

L'otto settembre 1943 Ottorino era militare in provincia di Foggia. Con l'esercito italiano allo sbando e i tedeschi che rastrellavano i soldati italiani riuscì a fuggire e a nascondersi aiutato da Padre Pio da Pietralcina, che gli diede gli abiti civili di un suo nipote. Si arruolò nel nuovo "Regio Esercito" del Sud: approfittando di una convalescenza salì al nord dove raggiunse la XXVIII brigata partigiana grazie all'incontro, in Ravenna, con un Alfonsinese, un certo "Liquigas" che era a perfetta conoscenza dell'antifascismo della famiglia Gessi. Venne assegnato alla VI compagnia formata da Alfonsinesi e dintorni: ne era comandante Rino Bendazzi. Il 12 gennaio 1944 era in linea del fronte, nelle valli di Ravenna. Fu lì che gli pervenne una lettera della sorella Fulvia per annunciarli il decesso di sua madre, dovuto allo scoppio di una granata, in via Borse.



Una visita a Montesole, chiesa di Casaglia

Il dopoguerra

La famiglia Gessi già da fine ottocento fu sempre impegnata culturalmente per il proprio paese: con la costruzione e gestione del teatro-cinematografo Calderoni (e baracò), e, dopo l'incendio avvenuto ad opera dei fascisti, alla ricostruzione del nuovo teatro "Aurora", rinato sulle ceneri del precedente. Teatro "Aurora" che

andò di nuovo distrutto con la guerra. Nel dopoguerra la ricostruzione del nuovo paese alla sinistra del Senio vide per la terza volta rinascere il Cinema-Teatro Aurora, questa volta nella piazza Gramsci. A ricostruirlo fu Ottorino Gessi, costretto per trovare i finanziamenti a vendere la terra, comprese le quote delle sorelle. *Il gestore del nuovo Cinema Aurora ero io, - ha raccontato - i biglietti li faceva la scrupolosa, straordinaria Angelina (Angelina d'Araldo, Lanconelli), custode era Ballotta (Raffi, fratello del Ballotta trucidato dai fascisti). Operatore cinematografico era un elettricista di Alfonsine - destra Senio, (Piretto) con il carissimo amico Pasi, deceduto qualche anno fa, marito della Nerina e mio compagno nella XXVIII brigata.*

Nel 1950 non potendo far fronte alla situazione economica che si era creata per l'eccessivo costo della ricostruzione rispetto alle previsioni, dovette vendere la sua quota (50%) e, più tardi, lasciare la gestione... Si trasferì a Bologna, dopo aver definitivamente chiuso col cinema Aurora, e nel 1958 entrò nell'erigenda Fondazione Malavasi: divenne così collaboratore della fondatrice del collegio dove aveva studiato da giovane negli anni '30. Elide Malavasi era una ricca borghese cattolica, divenuta *figlia spirituale* di Padre Pio, il quale le aveva suggerito di investire tutti i suoi averi nella costruzione di una scuola che educasse alla tolleranza e all'uguaglianza (eravamo in piena epoca fascista). E così aveva fatto. Ottorino Gessi fu incaricato dalla Elide Malavasi di istituire la "Fondazione Malavasi". Fu nominato vicedirettore del collegio e, alla morte della fondatrice nel 1983, con sorpresa di tutti, risultò indicato da lei come erede testamentario della Fondazione: lui, un laico e comunista, a dirigere e a portare avanti l'opera della Malavasi! Così fece, mantenendo la barra della Fondazione sulla rotta che la sua fondatrice aveva indicato, fino alla fine degli anni '90, quando diede le dimissioni per disaccordi con gli altri membri del consiglio di amministrazione. Si trasferì a Ripoli, sulle colline della Val di Sambro, dove riusciva a vivere e a respirare meglio che nell'aria asfittica della città. Recentemente aveva donato alla Biblioteca Comunale di Alfonsine diverse opere librerie rare e di notevole valore.



Guido Pasi, oggi Assessore Regionale al Turismo e al Commercio

Un bel libro su tre generazioni della nostra epoca

"Ciao assassino!"

Un giallo politico dell'alfonsinese Guido Pasi

di Mostar

Ciao assassino! è il titolo del recente libro scritto dall'alfonsinese Guido Pasi, assessore regionale al turismo e al commercio. E' stato presentato ad Alfonsine l'ottobre scorso, durante un incontro con l'autore, in una piacevole serata davanti a un pubblico numeroso e curioso. Il racconto si presenta con la struttura tipica del giallo politico-psicologico, con un preciso riferimento al famoso autore Raymond Chandler. Ma la storia appare come una scusa, un pretesto per guidare l'autore-protagonista attraverso un viaggio nella vita di una generazione (*la generazione del '68*), quella che buttò tutta la sua vita nella rivoluzione politica. Anche se Guido non racconta che quella storia si intrecciò in alcuni momenti con altre esperienze e culture di quegli anni: dagli hippies al femminismo, dalla musica rock e psichedelica ai viaggi, e molti scoprirono che oltre la politica c'era il mondo dei sentimenti e delle relazioni, della creatività e delle amicizie. Una gran parte di quella generazione non ebbe mai sul proprio



1972 - Sede del "Manifesto" di Alfonsine - Guido Pasi al centro

orizzonte neanche solo l'idea della lotta armata: *si accontentò della rivoluzione vinta con i Beatles*, come ha scritto Loris Pattuelli. Lo scenario in cui si svolge la storia mostra un mondo che marcia inesorabilmente verso conflitti di civiltà e di religione, dove non c'è più scontro di classe o Progressisti contro Reazionari. La perdita di certezze porta a vedere con un certo pessimismo il futuro e descrive un mondo dove *la comune rovina vincerà presto*. Marlowe, il protagonista, inizia a fare i conti con i nodi non risolti della sua vita: le donne e le relazioni d'amore, la generazione dei padri comunisti e partigiani, sempre coinvolti o travolti dalla tematica del comunismo come esercizio del pote-

re e della sopraffazione; i conti con la parte di quegli amici che, di fronte alle parole, agli slogan e al chiacchiericcio del '68 sulla rivoluzione, saltarono il fosso e fecero della violenza armata la scelta definitiva, conseguente, tragica e perdente. Infine la riflessione finale sul rapporto con la generazione dei figli e i giovani di oggi, che sembrano implorare alla generazione del '68: "Basta, non ne possiamo più delle vostre chiacchiere rivoluzionarie". Al cimitero durante il funerale di un amico nessuno dice niente. Non c'era niente da dire. E Luca il figlio di Manéz si rivolge agli ex-sessantottini con queste parole: - *Mi fa piacere che abbiate deciso di non fare discorsi. Parlavate sempre tanto! Senza saperlo voi siete stati la causa dell'inflazione di "Porta a porta" e di tutto l'inquinamento da chiacchera. Vi preferisco così taciturni.* Il cerchio si chiude riprendendo con queste parole la citazione introduttiva al libro del filosofo Michel Serres: *Le nuove idee vengono dal deserto, dagli anacoreti, dai solitari, da quelli che stanno in disparte e non sono immersi nel rumore e nel furore della discussione ripetitiva.*

**assistenza e manutenzione
impianti idrici, termici e frigoriferi**

#NOVE
ALFONSINE

Via dell'Artigianato 8/A
tel. 0544.864076
www.novesrl.it

**PULIZIA ANNUALE
CALDAIE**

CONDIZIONAMENTO

**INSTALLAZIONE
ED ASSISTENZA**



Il primo libro dell'alfonsinese Guido Pasi

Un "giallo" per fare i conti con la vita e con il mondo

Il 68, l'11 settembre, l'islam, le BR, il comunismo, Cofferati, Prodi, Berlusconi, l'amicizia, i sogni, gli sbagli

di **Loris Pattuelli**

Voi del 68 vivete in un eterno western?" dice il figlio di uno dei protagonisti di CIAO ASSASSINO! di Guido Pasi a pagina 23. Vero, ma a patto che questa vita si svolga in un western camuffato da giallo, perché il caplone è roba da bambini, da Stanlio e Ollio, da anarchici. I comunisti vengono meglio con le inquietudini chandleriane, il jazz della notte e il ghigno spiraliforme di Humphrey Bogart. Il libro di Guido è come una casa con le porte e le finestre spalancate. Bisogna dare aria ai pensieri e ai sogni, bisogna fare uscire tutti i topi, gli scarafaggi e i mazepugli dal solaro. E quale genere se non il giallo per chi vuole tornare a fare i conti con la vita e con il mondo? E cosa meglio del giallo per chi non si accontenta della rivoluzione vinta con i Beatles? Guido Pasi scrive come parla e Pasi Guido parla come un libro stampato. A me è sempre parso come uno Zeus travestito da Oliver Hardy, una specie di signore degli Dei con una faretra sempre piena di fulmini e una bella tavolata di Stan Laurel sempre pronta a replicare le nozze di Cadmo e Armonia. CIAO ASSASSINO! è un giallo politico d'azione datato fine autunno 2005. Dai nomi delle strade, delle botteghe e dei ristoranti sappiamo se gli eroi del libro sono a Ravenna, a Bologna o a Londra. Ma questo poco importa. I protagonisti di questa storia girano e rigirano ma, in realtà, come i borghesi di Bunuel, sono sempre nello stesso posto e non fanno altro che chiacchiere-chiacchiere e sgranocchiare cibi ricercati e degustare vini di gran pregio. Il paesaggio praticamente non esiste o, per meglio dire, quel poco che c'è non è molto più grande di un cartellone pubblicitario. Di natura, pet sounds, sole, luna e altre stelle, neanche a parlarne. Un tentativo, per altro vano, viene fatto da Marlowe a pagina 47, ma poi più niente: *Entrando cercò istintivamente la meridiana azionata da una piccola feritoia nel soffitto della chiesa, ma forse perché la*



1972: Gruppo del "Manifesto" Guido Pasi il primo in alto da sinistra

giornata era grigia, o forse perché non buono il giorno o l'ora giusta, non trovò il raggio di sole.

Guido Pasi è un ragazzo di grandi passioni politiche, ma è anche un giornalista, un assessore, e poi, ovviamente, è anche un bravissimo copywriter. E che cosa è mai uno scrittore se non un copywriter senza committenza? Fare slogan per una ditta o fare politica per un partito a me non sembrano poi due mestieri così diversi. Molto meglio scrivere libri che non fanno guadagnare neanche una lira e sono una semplice e pura perdita di tempo. Molto meglio goderselo fino in fondo questo non troppo inatteso intermezzo pasonian-chandleriano. *Seduto sulla baia del porto, sprestando il mio tempo...*, cantava Otis Redding. E questo è sicuramente il modo più gentile ed efficace per trasformare il mondo e cambiare la vita. Guido Pasi ha scritto questo libro strappando un po' di tempo ai suoi impegni di assessore in regione. Sarebbe bello se fosse così, ma temo l'abbia scritto di notte, così come temo che il nostro vecchio amico non condivida neanche una virgola di queste elucubrazioni. Chi vi parla non è un gran lettore di gialli, ma si è divertito un sacco a leggere il giallo di Guido Pasi. A pagina 17, ad esempio, ha trovato un paio di righe molto belle, non molto gialle e alquanto iridate e iridescenti.

Eccovole: Le tagliatelle e il ragù incontrarono il suo palato in una zona della memoria rimasta a lungo inattiva. Come un vecchio amore che si crede dimenticato. Era stato molto lontano dai piatti che appartenevano alla sua infanzia, volutamente, come se avesse un conto in sospeso con la sua nascita. Ma all'improvviso sentì cadere i mille peana alzati ai sapori mediterranei nella vecchia, grassa trappola del maiale.

CIAO ASSASSINO! di Guido Pasi è un giallo politico d'azione. E Guido Pasi ha sempre amato i gialli, ha sempre fatto politica e, in quanto ad azione, io non sono mai riuscito a vederlo fermo se non davanti a un piatto raffinato o a un vinello di marca.

Un giallo politico d'azione... e che altro, se no, per tenere insieme il 68, l'11 settembre, l'islam, le BR, il comunismo, l'illuminismo, Cofferati, Prodi, Berlusconi, l'amicizia, i sogni, gli sbagli, le chiacchiere... e poi anche, se è permesso l'azzardo, quella mezza idea di riscoprirsi PASSATORE che, come tutti sanno, era il mestiere di Stefano Pelloni, ma anche quello del dio Ermes. Questo credo vogliono farci capire Manéz e Marlowe quando, alla fine del racconto, si ripromettono di separare il soprannome dal nome anagrafico. Questo credo si aspettino i figli della rivoluzione quando, chiudendo il libro, implorano un po' di silenzio per loro e anche per noi.

Arti, mestieri, professioni e passioni degli alfonsinesi

Sara Cicognani, cantante e compositrice, è la mente del gruppo

Arrivano i Neaskenè!

E' in uscita il singolo "Amore sia", accompagnato da un video



di Massimo Padua

Energia. Energia pura, è quello che trasmette Sara Cicognani. Ventotto anni, cantante, compositrice e mente dei Neaskenè, una delle formazioni più originali degli ultimi tempi. L'album *Apologia di un canovaccio* è un distillato delle sue esperienze e della sua intrigante natura. L'incontro con lei è una piacevole chiacchierata tra amici.

Come mai sei approdata a questo gruppo? Se non sbaglio, eri la cantante dei Nocturlab, altra formazione notevolmente interessante...

- "Quel gruppo risale a quando avevo sedici anni, ed era nato dalla collaborazione con Giovanni Soldati, carissimo amico e bravo musicista. Con quella formazione abbiamo vinto il Faenza Rock nel '98. Poi ho subito un delicato intervento alle corde vocali. Dopo un certo periodo di esperienza come solista, però, ho sentito la man-



Da sinistra Adriano Rugiadi, Christian Vistoli, Giovanni Soldati, Sara Cicognani, Mirko Guerra. Nella foto in alto a sinistra Sara Cicognani. Le foto sono di Luca Pirazzini

canza di Giovanni. Insieme a lui ho trovato gli altri tre membri del gruppo attuale: Adriano Rugiadi (basso), Christian Vistoli (percussioni) e Mirko Guerra (chitarra). Senza di loro i Neaskenè non esisterebbero. Dopo aver spedito vari demo da sottoporre all'attenzione delle case discografiche, nel 2005 siamo stati contattati da Paolo Dossena della "Compagnia Nuove Indie". Non riuscivamo a crederci: Dossena è conosciuto per aver prodotto artisti del calibro di Luigi Tenco e Dalida. Una fortuna sfacciata, per noi..."

tà, vesti che possono sembrare etniche. Speriamo di donare qualcosa di prezioso al panorama incancrenito della musica odierna. Oggi non esiste più la memoria storica, il mercato non si ferma a riflettere su ciò che ci ha preceduto. In questo modo si rischia di dimenticare artisti importantissimi che hanno fatto la storia della musica."

Ad esempio? A quali modelli ti ispiri?

- "Per una certa empatia interiore, citerei senz'altro Fabrizio de André, ma anche Luigi Tenco. Per quanto riguarda i testi, sono influenzata dalle mie letture, specialmente di poeti sudamericani o portoghesi, come Neruda e Pessoa. Ma non dimenticherei Montale e Pavese."

Il futuro?

- "Abbiamo un progetto importante, ma per il momento preferisco tenerlo segreto. Sai, per scaramanzia... Quel che è certo è che a giorni esce il singolo *Amore sia*, accompagnato da un video. Seguirà una promozione per tutta Italia. Poi ci chiuderemo in sala di registrazione per il nuovo album. Gli arrangiamenti saranno ancora curati da quel mago che è Guido Facchini, alleato prezioso ed insostituibile."

I Neaskenè devono percorrere ancora della strada... ma hanno talento, cosa rara di questi tempi, e non c'è dubbio che arriveranno molto lontano.

Gastone Zannoni
Antonio
Gioielleria e Orologeria

C.so Matteotti 65
ALFONSINE - RA
Tel. 0544.864341

Non la definirei fortuna, dopo aver ascoltato il vostro album. Un lavoro splendido, a partire dal titolo...

- "Il titolo è scaturito dall'idea che ho della mia musica. Nasce proprio come un canovaccio, una bozza alla quale, poi, tutti collaborano. È per questo che le composizioni risultano eterogenee. Cerchiamo di dare una nuova piega alle sonori-

Di chi è la "colpa" della Festa di Halloween ad Alfonsine?

La "Piligréna"



Alla fine dell'ottocento nell'alfonsinese veniva citata la "Piligréna" come un fantasma che appariva attorno ai cimiteri (legato forse ai fuochi fatui). Così racconta Giuseppe Orioli, nel suo libro autobiografico:

Dato che mia madre non poteva allattarmi, fu assunta per me una donna giovane e robusta, che abitava nel centro del paese, oltre quel cimitero che oggi non esiste più. Una sera rincasando la nutrice vide nel cimitero "la Pellegrina". La paura le fece cessare il latte e, a quanto pare, da quel momento io cominciai ad essere un poco la calamità della casa. Oltre a questa testimonianza, ad Alfonsine non vi sono particolari ricordi storici di eventi legati al rito della Piligréna. Oggi ad Halloween i bambini, mascherati da mostri, vanno di casa in casa chiedendo un'offerta ("dolcetto o scherzetto?" si usa dire, un po' ricalcando il "trick or treat" anglosassone). È un gioco rituale che deriva dall'antica tradizione di fare offerte ai defunti per la loro Festa: a volte i doni si lasciavano sulle tombe, ma in altri casi l'offerta si dava a chi li impersonava, recandosi nelle case per una questua rituale. Se è pur vero che tale abitudine recente è stata importata dagli Stati Uniti e in genere dal mondo anglosassone, non va dimenticato che ad Alfonsine fino agli anni '50 questo rituale si faceva il giorno di capodanno quando i bambini andavano nelle case ad augurare *Buon anno e buona fortuna per tutto l'anno!*, chiedendo qualche soldino, accompagnato a volte da biscotti, e comunque mai negato, affinché l'augurio non si trasformasse in malaugurio. Insomma, i riti dell'antica festa del capodanno celtico del 31 ottobre erano stati cancellati dalla Chiesa con la Festa dei Santi, seguita da quella dei Morti... e di conseguenza l'anima pagana della gente di Romagna tentò di fare un'operazione analoga nei confronti del cristianesimo, trasferendo sul capodanno cristiano alcuni degli antichi riti del capodanno celtico: ieri la questua dei bambini, e oggi i fuochi d'artificio.

Un altro antico rituale di quella notte consisteva nell'illuminare ogni casa



con una candela, in modo che i morti potessero trovare cibo e ristoro, oltre che riposo. Oggi i lumini posti sulle tombe sono il retaggio di quel rito.

Infine, come ricordano coloro che furono bambini nell'immediato dopoguerra ad Alfonsine, ma anche nei paesi limitrofi, c'era il gioco della "piligréna". Si trattava di svuotare una zucca, incidervi sopra occhi naso e bocca, metterci una candela dentro, e poi posizionarla in un luogo particolare, un incrocio o una casa abbandonata per far paura a chi passava da lì. Sempre una candela a richiamare gli spiriti. Anche questo è il segno di un evidente rito ancestrale dell'anima celtico-pagana che aleggiava in queste zone, e che è ritornata nella *Festa di Halloween* dei giorni nostri.

Una decina di anni fa, ...

... quando ancora la moda di festeggiare halloween non esisteva, un gruppo di quei "ragazzini", ormai cresciuti, trasmise ad altri più giovani l'idea di giocare con le zucche alla festa della *Piligréna*. Ne nacque una serata attorno al Gulliver dove una cinquantina di zucche circondavano il bar. Quella sera si festeggiò il capodanno celtico.

La festa ebbe un seguito l'anno successivo, tanto che anche il comune la sponsorizzò.

La riproposizione della festa continuò negli anni, ma questa volta gestita dai commercianti alfonsinesi e dal comune: fu chiamata *Festa di Halloween*.

Perché si mettono i lumini sulle tombe?

... Un antico rituale della notte di Halloween consisteva nell'illuminare ogni casa con una candela, in modo che i morti potessero trovare cibo e ristoro...

Sappiamo che a Samhain, nome celtico del Capodanno, si aprono le porte fra il Regno dell'Aldiqua e l'Altromondo. Secondo i Celti i morti risiedevano in una terra di eterna giovinezza e di felicità, molto spesso descritta come un'isola beata. Nella notte di Samhain tutte le leggi dello spazio e del tempo erano sospese, permettendo agli spiriti dei morti e talora anche dei vivi di passare liberamente da un mondo all'altro. Il confine invalicabile fra l'Aldiqua e l'Altromondo si faceva più sottile e cedevole, permettendo alle anime di mostrarsi o di comunicare con i viventi. Per questa ragione sono nate e si sono consolidate le celebrazioni in onore dei defunti, tradizioni giunte fino ai giorni nostri con qualche rituale che si mantiene inalterato nel tempo - per esempio, accendere i lumini sulle tombe - anche se nessuno sa o ricorda più perché "si usa fare così".

Per Alfonsine Halloween è una festa popolare

Una moda importata? No! E' solo l'ancestrale anima pagana che se ne torna fuori a fare un girotto

E' sorprendente come in pochi anni, ad Alfonsine, la festa di Halloween abbia avuto un successo tale da vedere scendere per le strade almeno diecimila persone, molte anche dai paesi vicini... I più maligni dicono che gli alfonsinesi, ritenuti da sempre poco acculturati, sono stati facilmente preda dell'importazione americana di una festa non tradizionale e che sa solo di consumismo.

Ma il gioco delle zucche era presente tra i bambini alfonsinesi del dopoguerra col termine *Piligréna*: un nome dialettale legato sia all'evento magico dei fuochi fatui, cioè all'autocombustione di gas tipici dei terreni cimiteriali, come testimonia il racconto del famoso alfonsinese Giuseppe Orioli, sia all'evocazione della notte dei morti viventi.

La *piligréna* quindi non è una moda importata dagli Stati Uniti. Come poteva essere che i bambini di

Alfonsine già negli anni '40 e '50 avessero assimilato nei loro riti infantili questo gioco che si presentava come tradizionale e romagnolo?!

La *piligréna* in realtà è un antico rito celtico. Negli Stati Uniti è arrivato due secoli fa, importato da immigrati irlandesi. I Celti erano un popolo che abitava anche l'Irlanda. Ma da noi, in Romagna, questa tradizione potrebbe essere arrivata quando i celti colonizzarono le nostre terre, nel IV-III secolo a.C..

Quindi i riti della *Piligréna*, come quelli detti *La notte delle streghe* o di *Halloween*, derivano tutti dallo stesso antico mito, legato all'idea che durante il passaggio dalla vita alla morte vi fosse un momento in cui le anime dei morti avessero un'ultima notte per manifestarsi ai propri cari. Questa notte fu collocata a metà dell'autunno, la stagione del trapasso dalla vita (l'estate) alla morte (l'inverno).

Il cristianesimo si appropriò di quella tradizione collocando proprio in quel periodo la "festa di tutti i Santi"; ma poi per entrare in sintonia con i riti pagani che sopravvivevano tra il popolo, inserì per il giorno dopo anche la sua "festa dei morti". Il rituale di "fare la *piligréna*" (una zucca svuotata con occhi naso e bocca e una candela dentro, portata in zone magiche e oscure, e nei crocicchi; oppure l'orda chiassosa e strepitante nella notte, che gira per i paesi, mascherata) serviva a raffigurare e a rappresentare i morti, gli spiriti inferi, gli antenati, fino alla lontana e mitica origine totemica del clan e della tribù. La sua rappresentazione serviva così ad esorcizzare e a difendersi da quell'associazione paurosa. In quella notte ogni casa veniva illuminata da una candela, in modo che i morti potessero trovare cibo e ristoro, oltre che riposo. Anche oggi una candela posta dentro alla zucca serve a richiamare gli spiriti.

Dove si può trovare "Gentes di Alfonsine"

- 1° - In tutte le edicole di Alfonsine
in abbinamento al settimanale "sabato sera"
- 2° - In diffusione gratuita
ad Alfonsine presso Coop, Conad, Farmacie,
Stazione, Biblioteca, Bar Dollaro, Bar 105,
Bar del Corso, Casa InComune
- 3° - A casa
per gli abbonati di "sabato sera"

Per la pubblicità su questo giornale

rivolgersi a: Immedia Pubblicità s.r.l. IMOLA
Tel. 0542 32549 Fax. 0542 31633

Immedia
AGENZIA di PUBBLICITA' e COMUNICAZIONE

Dal 1927 al Vostro servizio

ALFONSINE (RA)
Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230

ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA

FENATI
Premiata Ditta





Carpenteria
Alfonsinese
Metalmeccanici

C.A.M. S.p.A.
Sede Legale: Via Spello, 20 - 48011 ALFONSINE (RA)
Sede Ammin. e Stab.: Via Rossetta, 154/G Zona Artigianale Rossetta
48012 BAGNACAVALLO (RA)
Tel. 0545 58355/56 - Fax 0545 58180
e-mail: cam-alfonsine@libero.it